



Photo by Miti on Unsplash

COVID-19: un errore da emendare e una lezione da non dimenticare



CARLA BARONCHELLI

Azienda Ospedaliera Spedali Civili - Brescia

Sono un medico anatomopatologo, lavoro nel più grande Ospedale cittadino di Brescia, dove oggi tutti stanno dando tutto per vincere la guerra contro il Covid-19. Noi patologi non siamo in prima linea, siamo in trincea e forse, per questo sgradito “privilegio”, abbiamo più tempo per riflettere sullo tsunami che ci ha travolto.

C'è qualcosa che è andato storto? Qualcosa che avremmo dovuto capire, prevedere e che abbiamo ignorato? Epidemia, pandemia. Concetti che si sono progressivamente allontanati dalla Medicina dei cosiddetti Paesi industrializzati, non fanno più parte della nostra preparazione scientifica, se non a livello puramente nozio-

nistico. Li conosciamo come eventi della storia della medicina o li pensiamo confinati in Paesi sottosviluppati, dove cronici stati carenziali e di degrado giustificano le malattie infettive e i contagi su larga scala. Eppure, in tempi recenti, complice la globalizzazione, tutto il mondo ha conosciuto HIV-1, SARS, Ebola e, quanto meno l'ambiente medico, anche MERS, West Nile e altri. Virus che hanno dato luogo a focolai epidemici costati migliaia di vittime e uno di questi, HIV-1, milioni.

Virus che hanno fatto un salto di specie, o più d'uno e che, dal mondo animale (del quale forse pensiamo di non fare più parte?) nel quale erano confinati, hanno sferrato terribili attacchi a noi, primati evoluti: come hanno osato?

Eppure l'*Homo sapiens sapiens* sa che il 60% delle sue malattie infettive sono zoonosi. E che, ormai ciclicamente, se ne presentano di nuove, oscure e aggressive, che fanno danni enormi, in termini di vite umane, costi socio-sanitari, economia.

Lo sa, ma anche con Covid-19 si è fatto trovare impreparato.

Senza avere una specifica competenza infettivologica o microbiologica, mi attacco a Pub-Med e cerco di capire il più possibile, del virus, delle sue dinamiche, interazioni con cellule e tessuti, similitudini e differenze con i Coronavirus che lo hanno preceduto.

Ma, paradossalmente, solo leggendo “Spillover. L'evoluzione delle pandemie”, (David Quammen lo pubblicò nel 2012!) ho capito che, in questa guerra, come in quelle precedenti, mancano attori strategicamente determinanti: i Medici Veterinari. Ovviamente loro conoscono molto meglio di noi i virus animali. Eppure nessuno li ha chiamati in causa.

Perché ignorare che sono loro il primo e più importante strumento di prevenzione nei confronti delle infezioni zoonotiche? Non penso solo al lavoro nei laboratori di ricerca, al monitoraggio degli animali sinantropi, alle spedizioni ai confini delle foreste o nelle savane per scovare nuovi virus o capire da dove originano quelli noti.

Penso al controllo quotidiano dei nostri alimenti (ci ricordiamo dell'avaria?), degli allevamenti, grandi o piccoli, degli animali da compagnia che adottiamo come figli. Saremmo così al sicuro se non ci fossero medici veterinari che esercitano un quotidiano, capillare controllo a tutela di tutte le nostre interazioni col mondo animale?

Nella nostra città abbiamo la fortuna di avere un grande Istituto Zooprofilattico, che in questo triste frangente sta dando, a Brescia e provincia, un preziosissimo contributo sanitario, in termini di diagnostica. Ha analizzato e analizza migliaia di tamponi effettuati su persone: non ce l'avremmo fatta senza di loro.

Ritengo però che si debba fare di più, che si debba andare oltre un'occasionale collaborazione dettata dalla necessità.

Le sempre maggiori evidenze sulla capacità adattativa degli agenti infettivi ci dicono che dovremo attenderci altre epidemie, nessuno sa però quanto gravi o quanto estese. Per questo è necessario che tra Medici e Medici Veterinari ci sia una condivisione di saperi, un ascolto reciproco, una cooperazione nella ricerca che diventino pratica comune, al di là delle emergenze.

Certo questo aiuterebbe tutti ad accettare un concetto più ampio di scienza medica, che salti il confine di specie, prima che lo faccia un'altra volta il virus.